rissimo, & molto pratico nelle cose del disegno, come di ciò possono far fede le miniature laurate da lui per i monaci di s. Fiore, e Lucilla nella Badia d'Arezzo; & in particolare vn Messale, che fu donato a Papa Sisto nelquale era nella prima carta delle segrete vna passione di Christo bellissima. E quelle parimente sono di sua mano che sono in s. Martino Duomo di Lucca. Poco dopo lequali opere, fu questo padre da Mariotto Maldoli Aretino, Generale di Camaldoli, e della stessa famiglia, che fu quel Maldolo, ilquale donò a S. Romualdo institutore di quell'ordine il luogo, e sito di Camaldoli, che si chiamaua allora Campo di Maldolo. La detta Badia di s. Clemente d'Arezzo, ed egli, come grato del beneficio laurò poi molte cose, per lo detto Generale, e per la sua religione. Venendo poi la peste del 1468, per la quale senza molto praticare si staua l'Abbate, si come faceuano anco molti altri, in casa si diede a dipignere figure grandi, e vedendo, che la cosa, secondo il desiderio suo gli riuscìua; cominciò a laurare alcune cose, e la prima fu un s. Rocco, che fece in tauola a i Rettori della Fraternità d'Arezzo, che è hoggi nell'udienza, doue si ragunano. Laquale figura Raccomanda alla N. Donna il popolo Aretino: & in questo quadro ritrasse la piazza della detta Città, e la capella di quella Fraternità con alcuni bechini, che tornano da sorterrare morti. Fece anco un'altro s. Rocco, similmente in tauola, nella chiesa di s. Piero, doue ritrasse la città d'Arezzo, nella forma propria che haueua in quel tempo molto diuersa da quella che è hoggi. E vn'altro ilquale fu molto migliore che li due sopradetti, in vna tauola, che nella chiesa della Pieue d'Arezzo alla cappella de' Lippi; ilquale s. Rocco è vna bella, e rara figura, e quasi la meglio, che mai facesse, e la testa, e le mani non possono essere piu belle, ne piu naturali. Nella medesima città d'Arezzo fece in vna tauola in san Piero, doue stanno frati de' Serui, vn' Agnolo Raffaello; & nel medesimo luogo fece il ritratto del beato Iacopo Filippo da Piacenza. Dopo, condotto a Roma, laurò vna storia nella cappella di Papa Sisto in compagnia di Luca da Cortona, e di Pietro Perugino. E tornato in Arezzo fece nella cappella de' Gozzari in Vescouado vn san Girolamo in penitenza, ilquale, essendo magro, & raso, & con gl'occhi fermi attentissimamente nel crucifisso, e percotendosi il petto, fa benissimo conoscere quanto l'ardor d'amore in quelle consumatissime carni possa trauagliare la virginità. E per quell'opera, fece un fasso grandissimo, con alcune altre grotte di sassi, tra le rotture delle quali fece di figure piccole, molto graziose, alcune storie di quel santo. Dopo in santo Agostino laurò, per le monache, come si dice, del terzo ordine, in vna capella a fresco vna coronazione di nostra Donna molto lodata, e molto ben fatta; & sotto a questa in vn'altra cappella vna Assunta con alcuni angeli in vna gran tauola, molto bene abbigliati di panni sottili; & questa tauola, per cosa laurata a tempera è molto lodata: & in vero fu fatta con buon disegno, & condotta con diligenza straordinaria. Dipinse il medesimo a fresco nel mezzo tondo, che è sopra la porta della chiesa di san Donato nella fortezza d'Arezzo, la nostra Donna col figlio in collo, san Donato, e san Giouanni Gualberto, che tutte sono molto belle figure. Nella badia di santa Fiore in detta città è di sua mano vna cappella all'entrar della chiesa, per la porta principale, dentro laquale è vn san Benedetto, & altri santi, fatti con molta grazia, & cō